

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio Escalation



Noi detestiamo le barzellette che del resto, per fortuna, dimentichiamo subito. Ma può accadere che qualche evento, ogni tanto, ce ne faccia tornare in mente una, solitaria: e così è successo ieri.

Tre amici genovesi fanno un viaggio in macchina. Sulla via del ritorno capita loro un grosso incidente stradale: due ne escono incolumi ma il terzo ci lascia la pelle. Uno dei superstiti dice all'altro compagno: «Va' nel paese vicino e avverti la famiglia di questo poveretto con un telegramma ben fatto. Cerca di essere delicato, nello stesso tempo di spendere poco. Capito?». L'amico va e così telegrafa: «Serio incidente stradale Giobatta gravemente ferito siamo molto preoccupati Stop dopodomani ore undici funerali».

Ci siamo ricordati di questa storiella leggendo ieri il resoconto del discorso che il presidente del Consiglio ha pronunciato venerdì alla Fiera di Milano. Egli ha cominciato con equilibrata cautela, ma poi, all'improvviso, gli è venuto il furore anticomunista, che gli ha suggerito perentori ostracismi e categorici, lapidari rifiuti. Ma non dovete mica credergli.

Ci avviciniamo al tredici giugno, giorno in cui si voterà, e i democristiani, col nostro permesso,

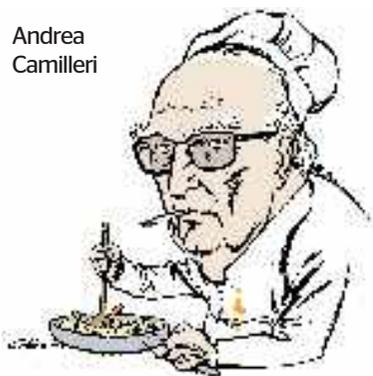
vanno diventando terribili. Arriveranno a toglierci il saluto, faranno finta di non averci mai conosciuto: ma il loro proposito sarebbe di pervenire gradualmente a questa inderogabile ripulsa, in modo da renderla più credibile e meglio accetta. Invece li coglie una angosciosa fretta, un orgasmo, una frenesia insensati: l'incubo delle prossime elezioni opera in loro come l'avarizia nell'amico genovese: «Stop dopodomani ore undici funerali».

Preparatevi ad assistere, nelle ventenni settimane, a una drammatica escalation anticomunista da parte della Dc, ma non impressionatevi. È un rito.

I dirigenti dc si vestono da guerrieri e scendono in campo brandendo sciabole di latta, e noi vedremo sui giornali titoli tremendi: «No ai comunisti», dice Forlani a Pesaro, «I comunisti? Giammai», proclama Taviani a Pieve di Teco, e l'ultimo giorno, a chiusura della campagna elettorale, leggeremo sul *Corriere* in prima pagina: «Il presidente del Consiglio vuole mangiare un comunista». Ma guardatevi bene dal fargli caso, perché l'on. Colombo, come tutti sanno, è (moralmente) vegetariano.

da l'Unità
del 25 aprile 1971

Lo chef consiglia Quando un nano si crede Dio

Andrea
Camilleri

Camilleri, nel volume «La guerra sugli Altipiani. 1915-1918», a cura di Mario Rigoni Stern, prefazione di Carlo Azeglio Ciampi (Neri Pozza editore), trovo la definizione che Robert Musil, grande scrittore che combattè dalla parte austriaca, dà di Dio: «Forse occorre una maledetta dose di vanità per credere che lassù, al di sopra di un campo di battaglia, una voce cantasse per me. Forse Dio, dopo tutto, non è altro che il piacere per noi, poveri diavoli dall'angusta esistenza, di vantarci di avere in cielo un parente ricco». Assistendo allo scempio che si fa della parola Dio, nei dibattiti politici televisivi e giornalistici italiani, sembra che per noi, «poveri diavoli», Dio sia diventato l'inquilino della porta accanto. Ognuno vorrebbe tirare a Dio la giacchetta, a suo piacimento.

Dubito che Dio abbia creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. L'immagine che l'uomo dà di sé, già dai tempi di Caino, non è certo confortante e Dio sicuramente era a conoscenza delle brutte strade che avrebbe preso la sua creatura. Credo che sia il contrario e cioè che ogni uomo si faccia un Dio a sua immagine e somi-

glianza, un Dio che ne guida i pensieri e i passi.

E si arriva all'assurdo delle SS che portavano addosso la scritta: «Dio è con noi». O alla follia dei kamikaze convinti di agire in nome del loro Dio. «Ognuno dal proprio cuor l'altri misura» usava ripetere mia nonna. E fino a quando a dare la misura di Dio sono stati San Tommaso o Sant'Agostino è andata benissimo.

Altrettanto bene è andata quando Dante ci ha detto del suo Dio. E quando Manzoni ci ha parlato del suo. Giganti del pensiero che però, davanti a Dio, hanno la coscienza di essere nani.

Il problema nasce quando i nani si rappresentano il loro Dio. Allora sì che Dio, come dice Lei, diventa l'inquilino della porta accanto con il quale si può avere persino una lite di condominio. E il problema si fa ancora più grosso quando un nano si crede addirittura Dio.

Lei pensa che io stia alludendo? Non si sbaglia.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori
Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi